

LXXXIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1975

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: "Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne". (109) (Continuazione della discussione e approvazione):

MADDALON, relatore di minoranza	2853
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	2854
FRAU	2861
(Votazione segreta)	2863
(Risultato della votazione)	2863
(Votazione segreta)	2864
(Risultato della votazione)	2864
Sull'ordine dei lavori:	
MACIS	2864
SODDU	2866
DESSANAY	2868
PRESIDENTE	2869
LIPPI	2870
DEL RIO, Presidente della Giunta	2872

La seduta è aperta alle ore 17 e 25.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne". (109)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 109: "Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne"; relatori per la prima parte,

per la maggioranza l'onorevole Zurru, per la minoranza gli onorevoli Maddalon e Muravera; relatori per la seconda parte, per la maggioranza l'onorevole Mela, per la minoranza l'onorevole Mancosu.

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Saranno concesse agevolazioni contributive e creditizie a favore delle cooperative che, al fine di conseguire lo sviluppo della produzione della carne, realizzino le seguenti iniziative:

a) la costruzione e la gestione di stalle sociali, di porcilaie e di centri di ingrasso e l'acquisto delle relative attrezzature e pertinenze;

b) il reperimento di soggetti da allevare o ingrassare negli stabilimenti sociali;

c) la costruzione e la gestione di locali collettivi per il deposito di mangimi;

d) l'approvvigionamento collettivo dei mangimi e la distribuzione degli stessi alle aziende associate;

e) la costruzione e la gestione di impianti per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti zootecnici.

Le cooperative delle quali facciano parte, in qualità di socio, i titolari di aziende agricole dipendenti, giuridicamente o finanziariamente, da società o gruppi finanziari, possono beneficiare delle provvidenze stabilite nel presente articolo

a condizione che le aziende degli altri soci abbiano una potenzialità produttiva complessivamente superiore.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*.

Emendamento aggiuntivo Maddalon-Mancosu-Melis Egidia-Muravera:

“Art. 2 - Al primo comma dell'articolo 2 punto a) dopo la parola 'centri' aggiungere 'di svezamento' ”. (2).

Emendamento soppressivo parziale Maddalon-Mancosu-Melis Egidia-Muravera:

“Art. 2 - L'ultimo comma dell'articolo 2 è soppresso”. (3)

Emendamento soppressivo parziale Isoni-Rais-Muravera-Biggio-Zurru-Mulas:

“Art. 2 - Sopprimere il secondo comma”. (10)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 2 ha facoltà di illustrarlo.

MANCOSU (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 3 ha facoltà di illustrarlo.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 10 ha facoltà di illustrarlo.

MURAVERA (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 2, accoglie anche il numero 3 e il numero 10 che mi pare siano la stessa cosa.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 3 e l'emendamento Isoni e più numero 10. Li metto in votazione contemporaneamente perché sono identici. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo dell'articolo 2 così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

Per la realizzazione delle strutture di cui alle lettere a), c) ed e) del precedente articolo 2, possono essere concessi contributi, anche integrativi in conto capitale in misura pari al 60 per cento della spesa ammessa, elevabili all'80 per cento per i centri di ingrasso di vitelli e di agnelli, quando l'iniziativa sia promossa dalle cooperative di cui all'articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Isoni-Biggio-Maddalon-Monni Pietro. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Art. 3 - Dopo le parole: ‘al 60 per cento della spesa ammessa’ mettere un punto fermo e sostituire le parole successive con le seguenti:

‘Per i centri di svezzamento e di ingrasso di vitelli e di agnelli, quando l’iniziativa sia promossa dalle Cooperative di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge si applicano le misure previste dall’articolo 19 della legge 11 giugno 1962, n. 588, per le iniziative zootecniche’ ”. (11)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questo emendamento.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Isoni e più numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 3, così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Maddalon-Mancosu-Melis Egidia-Muravera. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Art. 3 bis - L'Amministrazione regionale, al fine di assicurare convenienza economica e facilitare e accelerare l'esecuzione di interventi da parte di cooperative di coltivatori diretti di cui

all'articolo primo della presente legge, i cui progetti alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano ottenuto il finanziamento dello Stato o della Comunità Economica Europea, è autorizzata a concedere un contributo integrativo in conto capitale a copertura dei maggiori costi riscontrati a seguito della lievitazione dei prezzi e finanziabili in base alle vigenti disposizioni della legislazione regionale.

I contributi integrativi di cui al precedente comma possono essere concessi fino alla copertura dell'importo risultante dalla differenza tra la spesa sostenuta, come documentato dal conto finale, e il finanziamento concesso, per le stesse opere, dalla Comunità Economica Europea o dallo Stato italiano.

Il complesso dei contributi ricevuti, compresi quelli di cui ai precedenti commi, per la realizzazione delle iniziative specificate nei precedenti articoli 2 e 3, non potrà, in ogni caso, superare l'ammontare previsto dalla presente legge o da leggi regionali per la realizzazione delle stesse opere.

A favore delle stesse cooperative possono essere concessi mutui a tasso agevolato, per la differenza non coperta da contributi a fondo perduto”. (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questo emendamento.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. L'emendamento si illustra da sé. Si tratta di consentire un intervento integrativo da parte della Regione per progetti finanziati dalla Cassa o dallo Stato o dalla Comunità europea. Noi abbiamo alcuni progetti che scadono nel settembre di quest'anno; qualora le cooperative che hanno già avuto i finanziamenti non inizino le opere, perderanno il diritto ad ottenere il finanziamento della CEE. Si tratta in sostanza, allo stato attuale, di due iniziative, promosse dai coltivatori diretti della zona di Arborea, assistiti dall'Ente di sviluppo, e dagli assegnatari di Alghero e Sassari, per la costruzione di due centri zootecnici per lo svezzamento e l'ingrasso di vitelli. Noi abbiamo presentato questo emenda-

mento, al fine di consentire che queste iniziative possano essere realizzate.

Del resto, anche di recente, il disegno di legge numero 107, che il Consiglio ha approvato, riguardava l'integrazione e l'aggiornamento dei costi, per le opere di miglioramento fondiario. Riteniamo che questo emendamento possa essere accolto perché, in sostanza, si tratta di consentire l'integrazione da parte della Regione per realizzare opere già finanziate, altrimenti decadrebbero i finanziamenti della CEE e dovremo, di conseguenza, sostenere noi per intero la realizzazione di queste opere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per quanto si riconosca la opportunità di un intervento che consenta di utilizzare i finanziamenti FEOGA o altre iniziative, non riteniamo che si possa accogliere questo emendamento perché gli oneri a cui dovremmo far fronte per portare avanti iniziative finanziate dal FEOGA o dalla Cassa sono di tale entità che non basterebbero tutti i 900 milioni che abbiamo destinato alle strutture in questo settore, per cui noi svuoteremmo automaticamente la legge che stiamo portando avanti.

Abbiamo assunto, già da tempo, l'impegno di presentare una legge per un intervento che consenta di agevolare queste iniziative, ma il tutto è subordinato alla possibilità di avere adeguati finanziamenti.

Si stava parlando della possibilità, se riusciamo a recuperare fondi del Piano verde, per esempio, di utilizzarne una parte per un intervento di questo genere, ma in questo momento, un emendamento di questo genere, con questa legge, annullerebbe automaticamente tutte le possibilità di interventi per quei casi che noi abbiamo contemplato. Per questa ragione, ritengo che non si possa accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

Al fine di conseguire un incremento del reddito aziendale, possono essere concessi a favore dei soggetti di cui all'articolo 1, contributi in conto capitale in misura pari al 50 per cento della spesa ammessa, per la costruzione di porcilaie a ciclo integrale comprese fra i 10 e i 40 posti-scrofa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 5

Per gli scopi di cui agli articoli 3 e 4 è altresì autorizzata, a valere sulle disponibilità recate dalle leggi vigenti, la concessione del concorso nel pagamento degli interessi, sui mutui integrativi, in misura pari alla differenza tra la spesa ammessa e il contributo accordato.

Le operazioni di mutuo avranno la durata massima di anni 20, comprensiva del periodo di preammortamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 6

Per la gestione degli impianti e dei locali di cui all'articolo 2, può essere concesso per i primi tre anni di esercizio degli stessi, un contributo a fondo perduto in misura non superiore al 50 per cento delle spese riconosciute ammissibili, secondo i criteri e i parametri determinati con decreto dell'Assessore all'agricoltura, previo parere del Comitato tecnico regionale dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, Segretario:

Art. 7

A favore delle cooperative indicate nell'articolo 2 può essere concesso il concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio di cui all'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni e integrazioni e di cui all'articolo 5, lett. b) della legge 18 aprile 1974, n. 118.

Detto concorso è ragguagliabile alla differenza tra le rate di preammortamento e di ammortamento — calcolate al tasso di interesse fissato ai sensi dell'articolo 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni — e le rate di preammortamento e di ammortamento calcolate al tasso di interesse a carico dei prestatori, la cui misura sarà uguale a quella prevista dalle leggi statali per le operazioni analoghe, o in assenza di previsione, sarà uguale a quella applicata per il credito di conduzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MEDDE, Segretario:

Art. 8

La concessione delle provvidenze di cui al presente capo è subordinata al rispetto delle direttive che l'Assessorato all'agricoltura e foreste emanerà in materia, dopo aver sentito la competente Commissione del Consiglio regionale.

Alla concessione, alla liquidazione e al pagamento dei contributi in conto capitale, relativi agli interventi di cui al presente capo, provvedono gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

I medesimi Ispettorati provvedono alla concessione e alla liquidazione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui e sui prestiti previsti nella presente legge.

L'Assessorato all'agricoltura provvederà alla necessaria assegnazione dei fondi.

Quando gli interventi si attuano nell'ambito di più province, la competenza viene determinata dall'Assessorato all'agricoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egidia. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"Art. 8 bis - Le provvidenze di cui alla presente legge non sono cumulabili con analoghi interventi nazionali o comunitari". (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancosu per illustrare questo emendamento.

MANCOSU (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 9

L'articolo 5 della legge regionale 10 dicembre 1973, numero 39, e conseguentemente il paragrafo 8.2 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con la medesima legge regionale, sono abrogati.

La somma di lire 900.000.000 destinata agli interventi previsti nel paragrafo 8.2 del Piano di cui sopra, sarà trasferito, in unica soluzione, dal capitolo 26683 al capitolo 26692 del bilancio 1975, istituito col successivo articolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 10

A modifica di quanto previsto nelle premesse al Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, il Fondo di rotazione per l'incremento della produzione della carne in Sardegna è da comprendere fra gli interventi

da attuarsi in tutto il territorio dell'Isola.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 11

Le provvidenze di cui alla presente legge sono concesse solo in mancanza di analoghi benefici statali o comunitari.

L'Assessorato all'agricoltura stabilirà le opportune norme procedurali per l'applicazione della presente legge e provvederà al coordinamento degli interventi con le analoghe provvidenze comunitarie, statali o della Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 12

Per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 7, è stabilito il limite di impegno di lire 30.000.000.

Le annualità da iscrivere nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, in dipendenza del suddetto limite di impegno, sono determinate in lire 30.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1975 al 1979.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 13

Nello stato di previsione della entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 sono istituiti i seguenti capitoli:

Stato di previsione dell'entrata:

Capitolo 21159 - Quota parte assegnata alla Regione dal Ministero dell'agricoltura e foreste degli stanziamenti autorizzati per la concessione del concorso negli interessi su prestiti di esercizio ed ammortamento triennale per le aziende agricole e le cooperative operanti nel settore zootecnico (art. 5, lettera b), legge 18 aprile 1974, n. 118) L. 866.400.000

Capitolo 21160 - Quota parte assegnata alla Regione dal Ministero dell'agricoltura e foreste degli stanziamenti autorizzati per la concessione di contributi nelle spese di gestione a favore delle cooperative operanti nel settore zootecnico (art. 5, lettera c), legge 18 aprile 1974, n. 118) L. 433.200.000

Stato di previsione della spesa:

Capitolo 26692 sexies - Contributi per la costruzione di stalle sociali, di porcilaie e di centri di ingrasso per l'acquisto delle relative attrezzature e pertinenze per la costruzione di locali collettivi per il deposito di mangimi; per la costruzione di impianti per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti zootecnici; per la costruzione di porcilaie aziendali L. 900.000.000

Capitolo 26692 septies - Contributi nelle spese di gestione a favore delle cooperative di gestione e di servizio operanti nel settore zootecnico L. 433.200.000

Capitolo 26692 octies - Concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizi ad ammortamento triennale, previsti dall'articolo 5, lettera

b), della legge 18 aprile 1974, n. 18, a favore delle aziende agricole e delle cooperative operanti nel settore zootecnico L. 866.400.000

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai capitoli 26692 sexies, 26692 septies, 26692 octies.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egidia. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Art. 13 - Lo stanziamento del capitolo 21159 dello stato di previsione dell'entrata è portato da lire 866.400.000 a lire 1.866.400.000.

Lo stanziamento del capitolo 26692 sexies dello stato di previsione della spesa è portato da lire 900.000.000 a lire 1.900.000.000". (7)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questo emendamento.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Noi abbiamo destinato 900 milioni perché sono quelli che abbiamo a disposizione per questo tipo di interventi. Non possiamo distogliere altri fondi che ci sono venuti dallo Stato, perché ci sono stati assegnati con una particolare destinazione che noi non possiamo cambiare. E' vero che per i premi abbiamo ottenuto somme superiori che superano le necessità e la possibilità di spendita per il periodo che va dal primo giugno fino al 2 marzo, però questi fondi, noi non li possiamo, oggi, spostare. Potremo in seguito, quando dimostreremo che superano i limiti di spesa, chiedere al Governo di consentirci questo spostamento. Noi possiamo chiedere questo, ma dubito che si riesca ad ottenerlo.

Dopo le esperienze che abbiamo fatto col Piano verde è dubbio che tutto questo si possa ottenere.

Ad ogni modo, siccome noi riconosciamo che questi fondi sarebbero più utili se destinati all'investimento per le strutture, che riteniamo di importanza essenziale, questo tentativo lo faremo, ma non possiamo farlo adesso in legge, perché non possiamo spostare i fondi che lo Stato ci assegna già con una particolare destinazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Noi prendiamo atto dell'impegno della Giunta di intervenire, nel momento in cui si renderanno disponibili i finanziamenti in sovrappiù, per poter destinare i fondi alle strutture, non appena il Governo assegnerà i fondi medesimi. Questa assicurazione è sufficiente, perché accoglie una esigenza legittima e pertanto noi ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è dunque ritirato.

Metto in votazione l'articolo 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora alla seconda parte della legge, relativa ai premi.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli della seconda parte. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento sostitutivo totale al titolo della legge a firma Catte-Puddu Mario. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Catte-Pud-

du Mario:

Titolo:

“Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne”. (VI)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento è stato presentato da due Assessori, credo che non sia il caso di chiedere il parere della Giunta, evidentemente favorevole.

Metto pertanto in votazione l'emendamento Catte e più numero VI. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

In attuazione della legge 8 aprile 1974, n. 118, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a favore delle aziende agricole i cui titolari siano coltivatori diretti, coloni, mezzadri, compartecipanti, imprenditori agricoli a titolo principale singoli o associati in cooperative premi di natalità di ingrasso e di rimonta per il bestiame bovino, nelle forme e nei modi stabiliti dai successivi articoli.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma Isoni-Zurru-Monni Pietro. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Art. 1 - Dopo le parole ‘a titolo principale

singoli o associati' sopprimere le parole 'in cooperativa' ". (VIII)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni Pietro, per illustrare questo emendamento.

MONNI PIETRO (D.C.). Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Si considera a titolo principale l'imprenditore che dedichi all'attività agricola almeno due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dall'attività medesima almeno due terzi del proprio reddito globale da lavoro risultante dalla propria posizione fiscale.

Il requisito del reddito e quello inerente al tempo dedicato alla attività agricola sono accertati dalla Regione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Maddalon - Mura-
vera - Melis Egidia - Mancosu:*

"Art. 2 - All'articolo 2, seconda riga, dopo la parola 'imprenditore' aggiungere 'escluse le società di capitale' ". (1)

*Emendamento soppressivo parziale Isoni -
Zurru - Monni Pietro:*

"Art. 2 - Nel primo comma dopo le parole 'reddito globale da lavoro', sopprimere le parole

'risultante dalla propria posizione fiscale' ". (9)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. L'emendamento numero 1 noi lo ritiriamo, sempre che valgano le stesse dichiarazioni e gli stessi impegni che la Giunta ha assunto per l'articolo 1° della parte prima.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 9 ha facoltà di parlare l'onorevole Monni Pietro.

MONNI PIETRO (D.C.). Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

E' concesso a favore delle aziende agricole di cui all'articolo 1 un premio di lire 25.000 per i vitelli nati nelle stesse aziende per i quali venga assunto l'impegno della destinazione all'ingrasso o alla rimonta. Le domande tendenti ad ottenere l'incentivo in argomento saranno inoltrate al competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura ad avvenuta anagrafatura del vitello e saranno corredate della certificazione contenente i dati anagrafici del soggetto nonché della dichiarazione con la quale il richiedente si impegna a mantenere in vita il soggetto fino al verificarsi delle condizioni prescritte nel successivo articolo 10.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

A favore delle aziende agricole e dei centri di ingrasso sarà concesso un premio di lire 25 mila per ogni capo bovino portato al peso vivo di 400 Kg. se maschio e di 350 Kg. se femmina oppure allevato fino alla eruzione dei denti piccozzi da adulto.

Per i vitelli di razza-popolazione sarda il premio potrà essere concesso per i soggetti che verranno allevati sino ad una età non inferiore ai 12 mesi sempreché gli stessi si trovino in buono stato di ingrassamento.

Il premio di cui sopra sarà concesso anche per ogni femmina destinata alla rimonta.

Gli incentivi del presente articolo saranno accordati — fino a un numero massimo di 500 capi ad anno — anche per i soggetti di provenienza extra-aziendale, purché nati nel territorio della Regione e a condizione che il richiedente dimostri di averli mantenuti nel proprio allevamento per un periodo non inferiore ai sei mesi.

Le domande tendenti ad ottenere il premio per l'ingrasso o per la rimonta saranno inoltrate al competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura corredate di apposita certificazione riguardante:

- i dati relativi al peso vivo allo stato d'ingrassamento o alla avvenuta eruzione dei denti piccozzi da adulto;
- l'accertato stato di gravidanza da almeno quattro mesi qualora si tratti di femmine destinate alla rimonta.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Maddaloni - Mancosu - Muravera - Melis Egidia:

“Art. 4 - Il primo comma dell'articolo 4, è sostituito dal seguente: ‘a favore delle aziende agricole e dei produttori indicati nell'articolo 1 della presente legge che si associano in cooperativa e danno vita a Centri zootecnici di svezzamento e di ingrasso dei vitelli sarà concesso un premio di lire 25.000 per ogni capo bovino portato al peso vivo di 400 Kg. se maschio e di 350 Kg. se femmina oppure allevato fino alla eruzione dei denti piccozzi da adulto’ ”. (2)

Emendamento sostitutivo parziale Maddaloni - Muravera - Melis Egidia - Mancosu:

“Art. 4 - Il quarto comma dell'articolo 4, è sostituito dal seguente: ‘Gli incentivi del presente articolo saranno concessi ai produttori associati in cooperativa di cui al primo comma dello stesso articolo, anche per i soggetti di provenienza extra-aziendale dei soci, purché nati nel territorio della Regione e a condizione che il richiedente dimostri di averli mantenuti nel proprio allevamento o nel Centro zootecnico cooperativo per un periodo non inferiore a sei mesi’ ” (3)

PRESIDENTE. Per illustrare questi emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Maddaloni.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Li diamo per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta ritiene di dover mantenere il testo originario, per il quale tutte le provvidenze alle cooperative rimangono ferme. Mi pare che gli emendamenti si riferiscano all'esclusione dei centri di ingrasso. Ora noi diamo agli allevatori tutte le possibilità di costituire per sé i centri di ingrasso attraverso la creazione di cooperative di servizio, ma qualora non riescano a costituire queste cooperative, io non capisco la ragione per cui si debba scoraggiare l'attività dei centri di ingrasso, se è vero che finora ha operato la

legge numero 16 che ci ha consentito di conservare in Sardegna quei vitelli che normalmente venivano venduti in Sicilia. Non vedo la necessità di questa esclusione; noi dobbiamo privilegiare gli allevatori diretti per aiutarli a crearli essi direttamente questi centri di ingrasso, a gestirli e quindi a godere di tutti i benefici della legge; ma poiché questo ancora non avviene, io non vedo la ragione per la quale dobbiamo scoraggiare l'attività dei centri di ingrasso, che oltre tutto, in Sardegna, sono molto, ma molto pochi.

PRESIDENTE. La Giunta dunque non accoglie gli emendamenti. Metto in votazione l'emendamento ... Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Anche noi siamo contrari all'emendamento presentato a firma Maddalon - Muravera e più, proprio perché siamo preoccupati che la legge possa arrecare danno e non beneficio come dovrebbe essere.

Vorrei inoltre chiedere all'Assessore se, nel secondo capoverso dell'articolo 4, laddove si dice: "per i vitelli di razza-popolazione sarda", il premio potrà essere concesso per i soggetti che verranno allevati sino ad un'età non inferiore ai dodici mesi, sempre che gli stessi si trovino in buono stato di ingrassamento. Ecco, questa dizione: "sempre che gli stessi si trovino in buono stato di ingrassamento", non sarebbe stato più opportuno sostituirla con una precisazione di peso minimo?

Perché il giudizio dipenderà non soltanto da chi li osserva ma anche dalla stagione in cui vengono fatti questi sopralluoghi. Se per esempio vengono fatti in autunno, sappiamo che è un periodo di magra soprattutto per gli allevamenti allo stato brado o semibrado e questo buono stato di ingrassamento può anche non verificarsi. Se invece i sopralluoghi vengono fatti in primavera o anche al principio dell'estate, questo buono stato di ingrassamento può esservi, per cui io definirei un peso minimo al di sotto del quale il contributo non può essere concesso, questo anche a maggior chiarimento della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per una precisazione. Quando si dice: "in buono stato", si vuole dire che non basta tenerli dodici mesi soltanto, farli sopravvivere per dodici mesi. Ma fissare in legge un peso, una volta che ci allontaniamo proprio da questo criterio del peso — perché abbiamo ottenuto per la Sardegna di non stare ai pesi di 350-400 chilogrammi —, diventa un po' pericoloso. E' chiaro che adottare dei criteri diversi non è difficile. L'essenziale è che si stabilisca che l'allevatore non deve soltanto conservarli per arrivare ai 12 mesi ma deve anche provvedere a tenerli in buone condizioni. Mi pare quindi che l'esigenza prospettata dall'onorevole Frau si possa soddisfare.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 5

Possono beneficiare dei premi di cui agli articoli 9 e 10 i capi nati in data non anteriore al 1° giugno 1974.

Per i territori montani e per le zone depres-

se collinari delimitate a norma delle vigenti disposizioni di legge i premi di cui ai precedenti articoli sono aumentati del 50 per cento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, a firma Maddalon - Mancosu - Melis Egidia - Muravera. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

“Art. 5 - Al primo comma dell'articolo 5 sostituire le parole: ‘1° giugno 1974’, con le parole: ‘1° gennaio 1975’”. (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancosu per illustrare questo emendamento.

MANCOSU (P.C.I.), relatore di minoranza. Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta non può accettare questa limitazione che ci porterebbe ad applicare la legge solo per due mesi, dal primo gennaio al primo marzo. (Interruzioni).

In tutte le Regioni applicano la legge in questa maniera ed in tutte le Regioni i fondi non sono arrivati. Non capisco perché non dobbiamo tentare questo perfezionismo.

MADDALON (P.C.I.), relatore di minoranza. Le altre Regioni l'hanno fatto un anno prima.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, Segretario:

Art. 6

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1974, n. 118, è vietato macellare in tutto il territorio nazionale i vitelli per i quali sia stato assunto impegno di ingrasso o di allevamento ferme restando le ammende e le sanzioni previste dalla medesima norma. E' disposta in ogni caso la restituzione delle somme percepite.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, Segretario:

Art. 7

La legge regionale 12 maggio 1975 n. 16 è abrogata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Maddalon - Muravera - Mancosu - Melis Egidia. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

“Art. 7 bis - Le provvidenze di cui alla presente legge non sono cumulabili con analoghi interventi nazionali o comunitari”. (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onore-

revoles Mancosu per illustrare questo emendamento.

MANCOSU (P.C.I.), *relatore di minoranza*.
Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 8

Nello stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 sono istituiti i seguenti capitoli:

Stato di previsione dell'entrata:

Capitolo 21158 - Quota parte, assegnata alla Regione dal Ministero dell'agricoltura e foreste degli stanziamenti autorizzati per la concessione agli allevatori dei premi di natalità ingrasso e rimonta (articolo 5, lettera a), legge 18 aprile 1974, n. 118) L. 3.898.800.000

Stato di previsione della spesa:

Capitolo 26692 quinquies - Premi a favore degli allevatori per la nascita, l'ingrasso e la rimonta di vitelli L. 3.898.800.000

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 26692 (quinquies) dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Maddalon - Muravera - Mancosu - Melis Egidia. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Art. 8 - Lo stanziamento del capitolo 21158 dello stato di previsione della entrata viene ridotto da L. 3.898.800.000 a L. 2.898.800.000.

Lo stanziamento del capitolo 26692 quinquies è ridotto da lire 3.898.800.000 a lire 2.898.800.000". (7)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Intendo fare la stessa dichiarazione che ho fatto prima.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla prima parte del disegno di legge: "Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

VII LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

16 LUGLIO 1975

presenti	51
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	24
contrari	27

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Berlinguer - Biggio - Birardi - Cardia - Careddu - Carrus - Catte - Chessa - Corrias - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Francesco - ni - Frau - Giagu - Granese - Isola - Loffredo - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis G. Battista - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Sechi - Serra - Sini - Spano - Tedesco - Usai - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla seconda parte del disegno di legge: "Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	57
maggioranza	29
favorevoli	29
contrari	27
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Asara - Berlinguer - Biggio - Birardi - Cardia - Careddu - Carrus - Catte - Chessa - Corrias - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Giagu -

Granese - Isola - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Usai - Zurru).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa su richiesta del Presidente della Giunta.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 45, viene ripresa alle ore 20 e 10).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU.**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Secondo l'ordine del giorno dovremmo ora discutere il disegno di legge: "Provvidenze a favore dei Comuni, delle Province e loro Consorzi per la ristrutturazione del sistema dei servizi pubblici e urbani di trasporto".

Ha però domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi, io credo che, per una esigenza di chiarezza oltre che, mi parrebbe, di correttezza formale nei confronti del Consiglio, ma anche della stessa Presidenza che ha cortesemente aderito all'invito di sospendere i lavori per oltre un'ora, sarebbe stato opportuno rendere ragione al Consiglio stesso delle motivazioni di questa interruzione e dare anche una spiegazione politica di quanto è avvenuto poc'anzi nell'Assemblea.

Noi crediamo che, aldilà della necessità di un atteggiamento di rispetto verso il Consiglio, che non è soltanto formale ma che è sostanziale in questo caso, vi sia anche l'esigenza di un chiarimento politico al quale non si può sfuggire in nessun modo facendo finta che non sia avvenuto niente e passando sopra la testa del Consiglio quasi fosse consentito ai Gruppi o ai singoli disporre dell'ordine dei lavori del Consiglio e disporre anche, mi sia permesso dirlo, del tempo dei consiglieri, dei Partiti, dei Gruppi e della Pre-

sidenza a proprio piacimento. Io credo, così almeno mi è parso di intendere, e così è parso ai compagni del mio Gruppo, che evidentemente la ragione della sospensione vada ricercata nell'episodio della votazione del progetto di legge sul cosiddetto "Piano carne".

Un disegno di legge della Giunta è stato respinto in parte. Questo ha creato la necessità di un chiarimento di ordine politico all'interno della maggioranza. Per questo chiarimento sono stati, giustamente, sospesi i lavori del Consiglio, perché è opportuno che il Consiglio sia particolarmente sensibile a queste esigenze, ma credo che i Partiti della maggioranza avessero il dovere nei confronti del Consiglio, degli altri Gruppi e dei loro stessi consiglieri di rendere ragione di quanto è accaduto, di rendere di pubblica ragione il chiarimento intercorso, i termini politici per i quali prima è avvenuto uno scontro all'interno della maggioranza e poi, questo scontro, è stato possibile superarlo.

Ecco, tutto questo non è avvenuto e mi pare che sia estremamente grave; estremamente grave per due ordini di ragioni: il primo l'ho già indicato nell'assoluta mancanza di rispetto nei confronti del Consiglio, dei Gruppi consiliari e dei Partiti, il secondo è quello di carattere sostanziale, cioè noi ci troviamo in un momento di grave crisi politica ed economica del nostro Paese e della nostra Regione. Ci troviamo in un momento in cui si sente la necessità di un chiarimento politico a tutti i livelli e di un approfondimento programmatico, e questa non è una esigenza che viene prospettata solo dal Gruppo comunista. Questa è una proposta che è stata avanzata subito dopo il 15 giugno per il significato del risultato elettorale, ma che, per la drammaticità della situazione nella quale versa il nostro Paese, viene portata ancora avanti da tutte le forze politiche democratiche.

Bisogna, cioè, andare avanti verso il confronto e verso una verifica politica e programmatica. Questa è un'esigenza che ci accomuna tutti quanti e che non viene portata avanti in maniera forzata o isolata dal Partito comunista. E', credo, questa, un'esigenza largamente condivisa dai partiti della maggioranza e dalla opposizione democratica. Dunque, se questa è la situa-

zione, l'episodio che è avvenuto stasera, il fatto che una legge non sia passata, e vorrei dire una legge particolare, dimostra l'esigenza di questo confronto.

Molte volte nel Consiglio circola qualche aneddoto e si scherza sulla Commissione agricoltura: la realtà è che nei provvedimenti di legge che vengono presentati alla Commissione agricoltura e dalla Commissione agricoltura esitati al Consiglio, vi sono chiaramente le tracce di quella politica clientelare, che l'onorevole Rojch, in tutti i discorsi dal 15 giugno, non di quest'anno, ma dal 1974, dice che il suo Partito deve abbandonare, ma che viene ancora perseguita, e viene perseguita proprio in questi provvedimenti di legge. Questo della legge del cosiddetto "Piano carni", è un episodio che mostra la necessità di andare da un punto di vista sostanziale a verificare che cosa si deve cambiare e come si deve cambiare. Ma voi credete davvero che si possa attuare questa verifica così, sulla base degli scontri, sulla base delle assenze, sulla base dei franchi tiratori, cioè continuando con quel bagaglio tipico dei Governi centristi e del centro-sinistra, con le lotte intestine, con le risse che non avvengono mai all'esterno, con i contrasti all'interno della maggioranza, che vengono sanati o acuiti sempre all'interno delle quattro mura, senza che ne vengano investiti le Assemblee elettive e gli organi istituzionali? Credete che questo sia un metodo di verifica possibile, o credete che la verifica possa avvenire entro il 30 settembre?

La verifica deve essere intesa non come un momento in cui i Partiti della maggioranza e i Partiti dell'opposizione si confrontano tra loro, ma come un processo politico che è necessario portare avanti e che si deve portare avanti sin da questo momento proprio con i provvedimenti che sono all'esame del Consiglio. E ci sono dei provvedimenti di estremo interesse nei quali si riflette la gravità della crisi della Sardegna. Basterebbe citare il fatto che il Consiglio sarà chiamato nei prossimi giorni a riapprovare la legge numero 105 sui compiti della Regione nella programmazione, rinviata dal Governo, ma basterebbe anche fare riferimento a quei disegni di legge per la proroga degli stanziamenti in bilancio per gli Enti regionali, per il CRAAI, dai quali emerge

la realtà di migliaia di dipendenti di Enti pubblici che non godono da mesi, o che non potranno godere dello stipendio; dai quali emerge una realtà drammatica che è stata causata dalla Giunta regionale, che non ha avuto la capacità di presentare nessun provvedimento di legge in ordine alla ristrutturazione (non la ristrutturazione, anche qui, globale e generale, quasi fosse possibile da un giorno all'altro una palingenesi, no, ma una serie di atti concreti, uno dopo l'altro, dei passi che si devono fare giorno per giorno nella direzione della ristrutturazione e del riordino degli Enti).

Mi pare che sia certamente pericoloso — e lo diciamo con estrema chiarezza —, in un momento così delicato e così grave, andare verso vuoti di potere che non tengano conto della drammaticità di questa situazione; che non tengano conto, però, anche della necessità che la Giunta operi perché sia data pratica attuazione ai provvedimenti che sono stati votati dal Consiglio (il Quinto programma esecutivo innanzitutto, l'impegno per l'attuazione della 268 e per la rapida approvazione di tutti gli altri provvedimenti che sono stati preannunziati dalla Giunta) e della necessità di andare verso questa verifica programmatica e politica che deve avvenire proprio sulla base di questi atti politici concreti.

Se è quindi pericoloso andare verso un vuoto di potere, noi crediamo che sia estremamente pericoloso, deleterio, oltre che offensivo per il Consiglio regionale, per la Presidenza, per l'Assemblea, per i Gruppi politici tutti, perseverare in un metodo che non fa ribaltare all'esterno i termini del contrasto, che non porta a conoscenza di tutti le ragioni attraverso le quali si è superato il contrasto, che non permette un dibattito, una discussione, quale deve avvenire.

Noi per confronto, per verifica programmatica e politica intendiamo questo: un confronto e una verifica che devono iniziare subito, da oggi, che non possono essere esauriti in un giorno ma un processo politico e soprattutto un modo di comportarsi, un modo di atteggiarsi, di compiere cioè atti politici profondamente diversi dal passato.

Noi, signor Presidente, siamo stati costretti a questo intervento che non avremmo voluto fa-

re, perché avremmo gradito di più sentire le dichiarazioni dei rappresentanti della maggioranza, perché sulle dichiarazioni dei rappresentanti della maggioranza fosse possibile un dibattito politico breve, proprio perché si arrivasse a un chiarimento generale. Purtroppo siamo stati costretti a questa posizione e non possiamo che richiamare la grave responsabilità che si assumono i Partiti della maggioranza e innanzitutto la Democrazia Cristiana che ha causato con il suo comportamento l'episodio del rigetto del disegno di legge 109. Su quanto si è verificato, noi, quindi, chiediamo ai partiti della maggioranza che esprimano chiaramente il loro parere e critichiamo e denunciando il metodo che è stato seguito, perché non si può far passare sotto silenzio quanto è avvenuto ma bisogna andare, anche in questo momento, a un chiarimento tra le forze politiche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, se l'onorevole Macis non ci avesse preceduto, penso che avremmo preso noi l'iniziativa di chiedere la parola per una brevissima dichiarazione. Non volevamo sottrarci assolutamente a questa esigenza che ci sembra del tutto naturale e legittima, anche se noi non abbiamo sopravvalutato l'incidente che è avvenuto questa sera, nel primo pomeriggio di una giornata anche particolarmente afosa. Non lo abbiamo sopravvalutato ma non lo vogliamo neppure sottovalutare. Infatti hanno una rilevanza per se stessi, al di là della volontà che li ha generati, quindi siamo consapevoli che, avendo noi contribuito, sia pure inconsapevolmente, a causare il risultato negativo della votazione sul disegno di legge della Giunta, questo risultato poteva causare complicazioni che in effetti non esistono. Abbiamo già dato queste delucidazioni alla Giunta regionale e ai colleghi del Gruppo socialista, delucidazioni che sono del tutto banali e ovvie. Mi dispiace di banalizzare in questo modo la questione che, invece, il collega Macis ha posto in termini politici generali, ma il fatto è ...

RAGGIO (P.C.I.). Delle banalità vi siete

nutriti per due ore. Cerca di non far perdere tempo al Consiglio.

SODDU (D.C.). Purtroppo avviene spesso in Consiglio regionale, che sulle cose di minor importanza ci si trattiene molto di più che sulle cose importanti, lo possiamo constatare tutti i giorni. Ma l'incidente è banale ed è derivato dal fatto che alcuni di noi, a cominciare da me, che ero assente dalla votazione, e dallo stesso Segretario regionale più qualche altro e qualche Assessore, non pensavamo assolutamente che si sarebbe proceduto alla votazione della legge intorno alle 18 e 30 e pensavamo che la Presidenza dell'Assemblea, senza far appunti a nessuno, di fronte all'assenza manifesta della maggioranza procedesse, come si è proceduto altre volte, a spostare di qualche tempo la votazione dando corso all'esame dell'ordine del giorno, così come abbiamo fatto persino stamattina, anche perché non è una legge sulla quale c'è una grande battaglia politica, c'erano questioni di dettaglio che noi avevamo già chiarito nel corso del dibattito.

Con le delucidazioni che l'Assessore all'agricoltura aveva dato al nostro Gruppo e a me che ero intervenuto, non avevamo nessuna riserva da avanzare sul testo della legge, salvo per quanto riguarda il tetto dei contributi che, da più tempo, andiamo dicendo che deve essere contenuto a livelli inferiori; ma è un discorso di programmazione in generale e non di questa legge in particolare. Il discorso attiene all'incentivazione dell'investimento in agricoltura e l'avremmo osservato, se io fossi stato presente, prima della votazione. Voglio dire che avevamo questioni di dettaglio da manifestare, non certamente una opposizione generale sulla legge in se stessa.

Credo che questo fosse chiaro in Commissione, che sia stato chiaro nella discussione generale e sia chiaro anche l'atteggiamento in Aula dei consiglieri democratici cristiani, che, aldilà dei borbottii, erano chiaramente disposti a votare a favore se fossero stati presenti. Io però mi rendo conto che, essendo avvenuto questo fatto, in un momento di particolare delicatezza, esso possa assumere rilievo politico e possa, in qualche misura, anticipare un confronto tra le

forze politiche che era stato, d'accordo, rinviato ad altra data. Noi non crediamo che questa sia la data più utile per fare questo confronto, non riteniamo neppure che l'avvenimento lo richieda, crediamo che, così come abbiamo deciso d'accordo tutti quanti, i tempi del confronto politico programmatico generale, della verifica, come è stata chiamata, siano quelli di settembre. Il Presidente l'ha chiesto direttamente al Consiglio, il Consiglio su questo ha convenuto quando abbiamo votato l'*interim* dell'Assessorato alla rinascita, non vediamo alcuna ragione per porre, oggi, questo problema. Riteniamo che la vicenda che ci sta impegnando in questo momento non richieda questo, riteniamo che essa sia un incidente, sia pur grave. L'assenza dei consiglieri è sempre grave, non vogliamo attenuare la nostra — non so neppure come chiamarla —, scarsa diligenza; non vogliamo chiedere venia di questo; sappiamo benissimo che si deve essere presenti, tuttavia per la prassi di questo Consiglio questo è veramente un incidente tecnico banale, che non attiene a nessuna posizione politica.

Noi non vogliamo sfuggire, però, se il corso della discussione degli argomenti che verranno in Consiglio lo consentirà, al confronto su alcuni temi che sono stati richiamati anche dal collega Macis. E' stato richiamato ad esempio il fatto che noi dovremo discutere su alcuni provvedimenti che richiamano alcuni problemi generali della Regione, che sono oggetto di esame da parte delle forze politiche, da parte dei Gruppi consiliari: gli Enti regionali, la legge 105, altri importanti provvedimenti che, certamente, ci portano su un terreno diverso da quello che stiamo discutendo oggi e richiedono da parte nostra una attenzione particolare. Noi non sfuggiremo a questa esigenza, non sfuggirà la Democrazia Cristiana, non credo che voglia sfuggire la Giunta la quale, per gli Enti, ha già presentato un rapporto; quindi siamo disponibili a iniziare questo ampio processo, se si può chiamare così, di verifica e di chiarimento generale, di aggiornamento programmatico — non mi ricordo come l'abbia chiamato, di aggiornamento, mi sembra, il Presidente Del Rio —. Se si vuole rinviare a stasera non abbiamo nessuna difficoltà. Crediamo che l'episodio della votazione sia però un fatto inci-

dentale e cioè che non ci sia assolutamente nessuna implicazione politica da parte né del Gruppo della Democrazia Cristiana né del Gruppo socialdemocratico di cui è assente l'Assessore e un altro collega, né da parte del Gruppo repubblicano del quale è assente l'unico rappresentante, l'amico Corona, e quindi che si tratti effettivamente di un incidente banale che noi così valutiamo e così riportiamo alla giusta dimensione, riconfermando, per quanto è necessario, la nostra stima al collega Catte e la fiducia nel lavoro che egli sta compiendo.

Il collega Catte sa delle difficoltà che si incontrano sempre nelle Commissioni, non soltanto nella Commissione agricoltura; io son d'accordo col collega Macis, ma non sopravvaluterei le difficoltà della Commissione agricoltura; ci sono difficoltà nella Commissione agricoltura spesso anche più gravi di quelle delle altre Commissioni, ma ci sono difficoltà in tutte le Commissioni, che, come io ho detto già altre volte, non attengono tanto alla indisciplina della maggioranza, alla mancata compatezza della maggioranza, ma attengono a un diverso ruolo del Consiglio e delle Commissioni in materia di legislazione e anche in materia di programma. Non lo dico io, l'ha detto anche recentemente un convegno di studi sul funzionamento del Parlamento, sull'attuale stato del Parlamento italiano. Le Commissioni sono, oggi, organi di legislazione, diventate quasi autonome rispetto al Governo. Si verifica, nelle Commissioni, accordi che quasi sempre travalicano i progetti, i provvedimenti, i disegni di legge che sono pervenuti dal Governo e si formano spesso maggioranze differenti. Questa è la realtà del nostro Paese, questa è la realtà delle nostre istituzioni, non c'è da fare scandali di nessun genere, né da fare processi politici, poiché questo è un processo che sta avvenendo all'interno delle istituzioni rappresentative italiane, non soltanto in questo Consiglio regionale.

A questa realtà va fatto riferimento quando noi ci muoviamo intorno a questi fatti, a questi problemi. Ci sono problemi in divenire che abbiamo affrontato tante volte anche noi, come il ruolo del Consiglio, come il ruolo della Presidenza del Consiglio, ne stiamo parlando questi giorni. Il Presidente non se l'abbia a male se ogni

tanto io richiamo la responsabilità del Presidente, della guida, del coordinamento e anche degli indirizzi da dare alle Commissioni e persino ai singoli consiglieri, ai singoli uffici. Questa è la realtà del Consiglio; in questa realtà faticosamente ci muoviamo e ci muoviamo con la volontà di collaborare a far crescere, a far progredire, a cambiare la Sardegna, a cambiare anche quel modo di governare richiamato qui, anche stasera.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Mi dispiace, signor Presidente, di dover prendere la parola in questa circostanza. Lo faccio con un certo disagio perché, lo confesso, non avrei mai pensato che il Capogruppo della maggioranza, per giustificare proprie inadempienze, si sarebbe permesso di attribuire la colpa di quello che è avvenuto alla conduzione dei lavori da parte del Presidente del Consiglio. Il Capogruppo della Democrazia Cristiana ha esattamente detto che il Presidente dell'Assemblea, poiché si doveva accorgere che in Aula non era presente la maggioranza utile all'approvazione del provvedimento, avrebbe dovuto dar corso alla discussione di altri disegni di legge ed evitare così che si facesse la votazione. Ora io debbo dichiarare che, se non vi fossero altri motivi, che peraltro non sarebbe opportuno portare in una discussione come questa, il motivo fondamentale per cui il Presidente che dirige i lavori dell'Assemblea non può e non deve permettersi mai di controllare se in Aula vi sia una maggioranza che risponda alla esigenza dell'approvazione di un disegno di legge, è che, in questo caso, il Presidente del Consiglio sarebbe strumento della maggioranza, cioè della Giunta. E questo non deve mai avvenire. Anche se io avessi percepito la inesistenza di una maggioranza necessaria per l'approvazione, avrei dato corso ugualmente alla votazione, essendo nell'Aula presente il numero legale, perché il Presidente è Presidente di tutti i consiglieri, Presidente per tutti, per la maggioranza e per la minoranza, a parte il fatto che vi sono altri motivi per cui non era, a mio giudizio, percepibile la inesistenza della suddetta maggioranza. Molti potevano anche

essere fuori Aula, ma in grado di entrare in Aula per votare.

Comunque non ho mancato di obiettività, perché mi è sembrato, anche, fra l'altro, che se i responsabili della maggioranza, accorgendosi di non essere in numero sufficiente, avessero voluto, realmente, dare tempo agli assenti di venire, l'avrebbero potuto fare, perché ci sono stati tanti emendamenti presentati dalla stessa maggioranza, sui quali la maggioranza avrebbe potuto prendere la parola per illustrarli lungamente, il che non ha fatto. Li ha dati invece tutti per illustrati quasi avesse paura che altri consiglieri della maggioranza giungessero in tempo per votare la legge. Ma a prescindere da queste circostanze, la cosa importante è che il Presidente non può essere strumento di nessuna maggioranza. Io credo di aver fatto il mio dovere.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri oratori, la Presidenza di questa Assemblea desidera, innanzitutto, dire che si dispiace che l'onorevole Dessanay abbia voluto fare questo intervento, perché spetta alla Presidenza, che in questo momento gestisce l'Assemblea, difendere l'operato della Presidenza dell'Assemblea anche per il momento in cui la legge è stata votata.

Io credo che non vi possa essere ombra di dubbio sulla correttezza del comportamento del Presidente dell'Assemblea, onorevole Dessanay, nel momento in cui si è passati alla votazione del disegno di legge e credo che nessun consigliere, qui, possa o abbia minimamente dubitato di questa correttezza. Penso che anche le parole dell'onorevole Soddu abbiano, forse, travalicato il suo pensiero. Probabilmente, sarà lui stesso a chiarirlo, penso, ma ritengo che si debba qui solennemente dichiarare che sul comportamento della Presidenza non può essere sollevata eccezione alcuna per quanto concerne la sua correttezza.

Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, credo che abbia equivocato anche il professor Dessanay e, nonostante la difficoltà di chiarire questa posizione, che è sempre molto rispettosa, anche

se qualche volta molto brutale, lo riconosco, nei suoi confronti, ma sempre rispettosa delle funzioni perlomeno degli organi rappresentativi, se non delle persone, con le quali qualche volta non si è d'accordo, le assicuro che, se posso mancare di rispetto dal punto di vista personale, non le manco mai di rispetto come Presidente. E allo stesso modo col professor Dessanay volevo fare una discussione pratica, non una discussione teorica che volesse mettere in dubbio l'obiettività della Presidenza, di questa o altra Presidenza. Non sta a me fare queste critiche; semmai la critica che facevo era di tipo funzionale, non della obiettività, ma della posizione del Presidente del Consiglio rispetto all'Assemblea.

In altri Paesi stanno mettendo tutti allo stesso livello, anche come posizione, perché dicono che è più democratico; noi, invece, abbiamo una posizione fisicamente più elevata ed è anche manifesta la superiorità del Presidente sull'Assemblea, quindi da questo punto di vista non abbiamo nessuna ragione di dubitare della sua correttezza e della sua obiettività. Facevo una osservazione, anche questa banale, lo ripeto, è uso questo termine per dire che non c'è nessuna implicazione politica. Se altri le vogliono trovare, le implicazioni politiche, le trovino, ma vanno aldilà della vostra volontà. Non c'è nessuna implicazione politica, nel constatare che, alle 6 e mezza del pomeriggio del 16 luglio, con 35 gradi all'ombra, anche e soprattutto per quelli che non sono di Cagliari, anche per alcuni colleghi che sono arrivati per la prima volta (e stanno constatando, direi, con una certa sofferenza fisica, quanto è difficile adattarsi alle condizioni climatiche della capitale della Sardegna), può succedere che qualcuno arrivi in ritardo. C'è di più, che quattro colleghi democristiani erano impegnati (raccontiamo queste cose perché così si capisca quanto è veramente incidentale questo fatto), quattro colleghi democratici cristiani — dicevo — erano impegnati ad accompagnare il Sindaco di Alghero, che si è sentito male in ristorante, alla clinica dell'onorevole Corona perché lo curassero, con urgenza, da un attacco di colica renale. Questi colleghi possono essere imputati di aver avvelenato il Sindaco di Alghero per far cadere la legge? Io credo di no. Non erano nean-

che amici degli oppositori interni della Democrazia Cristiana, erano amici del Sindaco.

Onorevole Dessanay, le assicuro che noi non solo riconosciamo alla Presidenza l'obiettività ma la pretendiamo; è una delle regole sulle quali si fonda la democrazia, l'obiettività dei Presidenti, non soltanto del Presidente del Consiglio; noi riteniamo anche del Presidente della Giunta, che è il Presidente della Regione, che non rappresenta solo la maggioranza, ma rappresenta l'intero popolo sardo, in determinati momenti. Ma sono momenti in cui c'è la ragione politica, in cui c'è da difendere l'obiettività, in cui c'è da difendere l'indifferenza rispetto alla maggioranza e alla minoranza; ma per una legge di questo tipo vale la pena di richiamare i principi generali sui quali si fonda la democrazia del nostro Paese? Vale la pena di scomodare questi grandi principi quando noi stiamo sottovalutando e riducendo a incidente, come è nei fatti, questo problema, vale la pena di mettere in discussione questi principi che non abbiamo mai messo in discussione per tornare poi a fare di questo problema un grande problema politico?

Per noi l'incidente è chiuso, con rispetto, lo ripeto, dell'Assessore Catte verso il quale il nostro pieno, leale rispetto non è mai venuto meno, né come Assessore, né come persona, e con rispetto della Presidenza di questa Assemblea, alla quale auguriamo di poter, un'altra volta, regolare meglio i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi non possiamo nascondere che ci troviamo sempre in maggiore imbarazzo, non solo nel prendere la parola in questa strana Assemblea ma persino ad assistere ai lavori di una Assemblea, che (forse ha ragione Soddu quando attribuisce certe responsabilità a ragioni atmosferiche), ragioni atmosferiche o no, dà l'impressione di avere perso il senso della misura, della saggezza, della compostezza e soprattutto della correttezza.

Io non vorrei apparire offensivo nei confronti di nessuno, men che meno nei confronti

della Presidenza e degli avversari politici, se aggiungo che, onorevole Presidente del Consiglio, noi, continuando di questo passo, continuando con questo andazzo insolito e, mi consenta di aggiungere, inconsueto, affidato a dialoghi quali quelli che abbiamo avuto modo di udire poc'anzi, corriamo il rischio di rasentare lo squallore, e di questo ci preoccupiamo moltissimo. Non è la prima volta che sono avvenuti fatti pressoché analoghi in questa Assemblea e li abbiamo sempre denunciati. Ricordo che nelle prime legislature vi erano maniere più pittoresche per dimostrare la legittima insofferenza dei violentati dalle prepotenze della maggioranza. Ricordo quando si pestavano i pugni sul tavolo, quando si pestavano i cassetti, quando si rumoreggiava per richiamare al senso di responsabilità le maggioranze che, volta per volta, ritenevano di poter fare (scusate l'espressione cattiva, certamente non parlamentare) carne di porco delle minoranze che, pazienti, attendevano.

Ma qui, onorevole Presidente del Consiglio, mi consenta se mi rivolgo anche a lei, non credo che si possa ulteriormente accettare questo strano e singolare modo di comportarsi. Lei mi darà atto che l'ho, ripetutamente, non richiamata ma esortata a richiamare i colleghi in Aula per riprendere i lavori dell'Assemblea, perché ritenevo, come ritengo ancora, che se vi erano questioni di verifica, queste questioni di verifica potevano benissimo essere fatte ed era legittimo che venissero fatte, ma dovevano essere fatte solo dietro esplicita richiesta del Presidente della Giunta, o di chi per lui. Se invece si trattava di questioni che riguardavano singoli Gruppi politici, in questo caso il Gruppo politico era uno ed era quello del Partito Socialista Italiano; il Partito Socialista Italiano aveva tutto il diritto di fare le riflessioni che voleva, di fare tutte le meditazioni che voleva attorno all'incidente (che poi dimostrerò che non è stato affatto un banale incidente, come Soddu ha affermato) senza per questo impedire il regolare svolgimento dei lavori del Consiglio.

Il fatto di oggi è un fatto diverso certamente da quelli ai quali ho fatto, poco fa, riferimento; è un fatto diverso perché — non voglio ripetere tutte le osservazioni fatte dal collega Ma-

cis —, evidentemente, ha coinvolto e coinvolge aspetti di politica generale, coinvolge aspetti che attengono a verifiche politiche all'interno della Giunta, e soprattutto verifiche all'interno dei partiti della maggioranza.

E che questi problemi esistano, e che l'esigenza dei chiarimenti vi sia, se dubbi avessimo avuto, questi sono stati dissipati dagli interventi dell'onorevole Dessanay, e prima dall'intervento dell'onorevole Soddu e dalla replica con cui egli, con il suo solito stile, con la sua solita rude e cruda coerenza, ha ritenuto di non dovere ritrattare, nonostante le osservazioni e le precisazioni fatte prima dal Presidente pro-tempore, in quel momento, cioè nel momento dell'incidente, e le successive precisazioni del Presidente di questa Assemblea. E l'esigenza dei chiarimenti è chiara ed evidente. Arrivati a questo punto, poteva non esserci questa esigenza se, a un certo punto, il Presidente della Giunta, anche senza fare grandi dichiarazioni politiche, avesse detto all'Assemblea quali erano le ragioni che avevano giustificato questa lunga sospensione dei lavori protrattasi per un'ora e 25 minuti esatti, e dire nella maniera che gli è consueta e con lo stile che tutti gli riconosciamo che, pur essendosi trattato di un banale incidente, tutto si era ricomposto, nulla era accaduto e tutto continuava ad andar bene.

Ma qui, a quanto pare, le cose non stanno così e allora si pone l'esigenza di un chiarimento di carattere formale, onorevole Presidente, perché noi non siamo più disponibili per accettare atteggiamenti che stanno, ogni giorno di più, diventando insolenti ed offensivi, non solo alla dignità di ciascuno di noi — fatto che sarebbe di pochissima rilevanza o di scarsa rilevanza —, quanto offensivi per la stessa dignità e la sovranità di questo Consiglio. Sono necessari dei chiarimenti di carattere tecnico. Onorevoli colleghi, mi ha sorpreso moltissimo che nessuno dei colleghi che mi ha preceduto abbia sottolineato la gravità di questo aspetto. Noi vogliamo sapere dal Presidente della Giunta, e lei ci deve dire, possibilmente stasera, certamente non oltre domani mattina, come ritiene la sua Giunta di potere risolvere un fatto tecnico così strano e così complesso, come quello che si è aperto con l'altrettanto strana votazione di stasera. Io non so-

no uomo di legge per cui potrebbe anche darsi che stia dicendo delle cose inesatte, ma io non riesco a comprendere come la Giunta possa attuare il Piano carne quando abbiamo dinanzi una prima parte che è stata respinta ed una seconda parte che è stata approvata.

E' un dubbio che ci viene, è un dubbio che, credo, non ci abbandonerà nemmeno quando, lasciando quest'Aula, ci raccoglieremo in riflessione, ciascuno in casa propria o negli alberghi ove i foranei sono ospitati; noi vorremmo chiarimenti per sapere come tecnicamente può essere risolto questo problema, posto che il provvedimento nella sua globalità non è stato approvato ma è stato approvato soltanto parzialmente e soltanto nella seconda delle due parti. Infine sono necessari chiarimenti di natura politica. Io credo che questi debbano venire, perché abbiamo il diritto e abbiamo il dovere di sapere qual è l'attuale consistenza dell'attuale maggioranza, e l'onorevole Soddu mi è sembrato, contrariamente al solito, un po' troppo superficiale quando ha insistito nel dire che si è trattato di un incidente tecnico e per avallare questa sua assurda tesi ha cercato di scaricarne sull'onorevole Dessanay, Presidente dell'Assemblea in quel momento, le responsabilità. Io su questo non posso che essere solidale con l'onorevole Dessanay, perché nel momento in cui esalta i doveri di ciascuna parte al tempo stesso esalta i diritti di ciascuna parte politica e quindi anche i diritti della mia parte politica. Non si tratta di un incidente tecnico, onorevoli colleghi che mi ascoltate, non è un incidente tecnico perché la prima votazione ...

ROJCH (D.C.). E allora?

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Segretario regionale della Democrazia Cristiana, la prima votazione ha dato 27 voti contrari e 24 voti favorevoli, il che significa 20 comunisti, perché tanti ce n'erano in Aula, più quattro del Movimento Sociale Italiano, sono 24 ammessi che tutti abbiano votato, gli altri tre voti contrari non possono che essere venuti dalla maggioranza. Io non so se sono voti della D.C. o se sono voti del P.S.I. Sono cose che vi vedete voi.

Io non ho la vocazione a fare lo Sherlock

Holmes. Le inquisizioni, le inchieste, le facciale. Io prendo soltanto atto di un fatto. Qui, erano presenti in Aula 24 consiglieri che si presume dovessero votare contro, erano presenti 27 ...

ROJCH (D.C.). Erano 26.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Erano presenti 27.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Qualcuno era seduto fuori.

ROJCH (D.C.). Posso fare una domanda alla Presidenza? Il collega Lippi Serra parla per un'ora su un fondamento sbagliato.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Io parlo anche 20 ore su un fondamento sbagliato ma non commetto le inesattezze e le scorrettezze che commettete voi!

ROJCH (D.C.). Io vorrei chiedere una cosa. Vorrei prendere dal verbale il numero dei presenti della maggioranza e della minoranza.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Glielo ho detto io il numero ...

ROJCH (D.C.). E' un dato sbagliato.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Non è un dato sbagliato, è un dato esattissimo. E' un dato tanto esatto, onorevole Rojch, che io sono giunto — perché richiamato dal Gruppo dove mi trovavo —, mentre firmavano i verbali della votazione, e non mi è stato consentito di votare, e io, ossequiente al Regolamento ...

ROJCH (D.C.). Erano 26 ...

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, per cortesia, lasci parlare l'onorevole Lippi. Può sempre parlare successivamente.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Quindi, tre voti della maggioranza sono andati al no, nella prima votazione. Ma c'è anche la seconda vo-

tazione, onorevoli colleghi, e nella seconda votazione si è verificato un fatto ancora più singolare. Nel frattempo sono giunti alcuni democristiani, però sono giunti, contemporaneamente, il sottoscritto e altri due colleghi del Partito Comunista Italiano, esattamente l'onorevole Macis e l'onorevole Schintu. La cosa singolare è che alla seconda votazione ci sono stati sempre 27 voti contrari e ci sono stati 29 voti della maggioranza. E, allora, noi ci poniamo un'altra domanda, se ce lo consentite, onorevoli colleghi. Questi tre voti che sono mancati al "no", perché dovevano essere 30 voti contrari, se sono sopraggiunti, uno della Destra Nazionale e altri due del Partito comunista ... (*Interruzioni*).

Non significa nulla. Io sto parlando del conteggio dei voti negativi, che erano 27 alla prima votazione, dovevano essere, per logica, 30 nella seconda votazione; e allora due sono le ipotesi: o c'è stato un ripensamento nella maggioranza o perché non potrebbero essere 3 voti comunisti andati alla maggioranza per salvarla? E' un'ipotesi! L'ipotesi che potrebbero fare, invece, i comunisti è che 3 voti della Destra nazionale siano andati alla maggioranza.

La verità sul perché io ho fatto questo discorso, senza che nessuno si scandalizzi, è che intendevo dimostrare l'esigenza di una verifica. Non si tratta di un fatto banale, di un incidente banale, onorevole Rojch, è un fatto di una grandissima gravità politica, che esige una verifica, verifica che noi preghiamo il Presidente di fare nel tempo più breve possibile. Noi non le chiediamo che la verifica venga fatta stasera, noi le chiediamo però che questa verifica sia fatta prima che si inizi il periodo feriale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo brevemente la parola per richiamare i fatti che si sono svolti questo pomeriggio. La richiesta di una sospensione al Presidente dell'Assemblea è stata avanzata da me, proprio perché intendevo verificare con i colleghi, e soprattutto con il col-

lega Assessore all'agricoltura, se il voto negativo sulla prima parte della legge, dovesse o no avere conseguenze di ordine politico.

Mi è stato fatto giustamente presente dal collega Assessore all'agricoltura e dagli altri colleghi del Partito socialista che era necessario, per poter esprimere compiutamente un giudizio, sentire i colleghi del Gruppo socialista, il quale si è subito riunito. Successivamente, ci è stato fatto conoscere il loro pensiero che è stato discusso nell'ambito della Giunta unitamente ai rappresentanti dei Partiti della maggioranza. La conclusione è stata che l'incidente è da considerarsi di natura tecnica e non può essere tratta, pertanto, alcuna conseguenza di ordine politico.

Siamo convinti tutti delle spiegazioni e delle giustificazioni che sono state date, per cui io, come Presidente della Giunta, ho preso atto di queste spiegazioni e di queste giustificazioni e sono tornato in Aula per comunicare, in un secondo tempo, comunque prima della fine della riunione in corso, che la Giunta non avrebbe tratto alcuna conseguenza dal voto che si era manifestato in quel modo.

La posizione della Giunta, in relazione alla verifica, resta quella assunta al momento dell'assunzione da parte mia dell'*interim* dell'Assessorato al bilancio ed alla programmazione. La Giunta, cioè, assume l'impegno — che intende assolutamente e scrupolosamente mantenere — di gestire l'amministrazione della Regione, in attesa che si possa giungere alla verifica politica, resa necessaria dal voto del 15 giugno; intende gestirla però attivamente, cioè continuando ad operare, continuando a compiere il suo dovere, continuando ad attuare i programmi da essa presentati al momento in cui fu nominata da questo Consiglio.

La Giunta prende atto, in questo momento, che la volontà della maggioranza non è mutata rispetto ad allora; prende atto che anche l'opposizione, pur ritenendo che questa verifica debba incominciarsi sulle cose, sui provvedimenti che stanno per venire in Assemblea (e mi pare una strada giusta questa), è anch'essa contraria sostanzialmente all'apertura di una crisi in questo momento, a una verifica della situazione. Se la maggioranza avesse ritenuto, questo pomeriggio, di dover, invece, anticipare i tempi della verifica, la Giunta regionale ne avrebbe immediatamente tratto le conseguenze; si sarebbe presentata qui dimissionaria, perché non intende restare un solo minuto in più di quanto la maggioranza che l'ha espressa non intenda mantenerla a questo posto di responsabilità.

Questa è la nostra posizione; continueremo a svolgere il nostro compito, auspicando che le forze politiche possano prepararsi adeguatamente al momento della verifica che viene da tutti auspicato e dichiarando la propria disponibilità a non intralciare minimamente questo processo di chiarificazione che si è già iniziato, pronta a mettere a disposizione il proprio mandato non appena le forze politiche della maggioranza che l'hanno espressa questo ci comunicheranno.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrada
